

**Lorenzo Cozza** (Team perunpianetapulito): Quali parametri ambientali verranno monitorati (emissioni, residui, qualità del prodotto, impatto sull'ecosistema) e con quale frequenza?

**Dott.ssa Cristina Giannattasio**, Chimico addetto alla ricerca del Centro Diagnostico Baronia S.r.l.: Allora, l'impatto sull'ecosistema non può mai essere nullo perché, comunque, siamo di fronte a un processo che sarà industrializzato, un processo industriale e tutto ha un prezzo da pagare. Ci sarà sicuramente un costo. Quello che stiamo attenzionando e stiamo cercando di implementare è appunto quanto è il contributo di questo nostro processo rispetto a quello che in realtà è già sul mercato. I parametri che andiamo a controllare sono essenzialmente gli stessi che andiamo a controllare sempre, secondo quasi tutti i tipi di processi, ossia emissioni in atmosfera (qualsiasi gas viene prodotto, composti organici volatili, i VOC, la CO<sub>2</sub>, quindi anidride carbonica, monossido di carbonio, che sappiamo essere nocivo, tossico, gli NO<sub>x</sub> che altro non sono che composti dell'azoto tossici e nocivi per la salute. Questi sono i parametri che noi monitoriamo. Abbiamo anche implementato il modo di monitoraggio, le centraline che abbiamo prodotto e stiamo testando che vanno proprio a migliorare sensibilmente il limite di rilevabilità e la qualità di questi monitoraggi. Sappiamo che in laboratorio noi possiamo fare delle misure molto rapide, cioè cerchiamo di avere misure molto ravvicinate, più misure, una misura al secondo, una misura ogni due secondi. Ovviamente, questo su scala industriale non sarà possibile. Sicuramente gli impianti saranno dotati di sistemi di monitoraggio per quanto riguarda la qualità dell'aria, almeno uno ogni ora, proprio per garantire l'impatto minimo sull'ambiente. Il processo che stiamo studiando tende proprio a quello.

Per quanto riguarda, poi, invece la qualità, il controllo qualità dei prodotti, ovviamente lì saranno fatte, e le stiamo studiando anche in questo momento, analisi come, per esempio, il punto di infiammabilità, la quantità, la percentuale di acqua all'interno del prodotto, ma quelle sono misure standard che si fanno per avere una determinata qualità del prodotto finale, perché come diceva anche l'ingegnere prima, sarà appunto un prodotto che poi deve essere classificato come biodegradabile, quindi deve avere una determinata percentuale per essere definito tale e per essere, poi, appunto messo sul mercato.